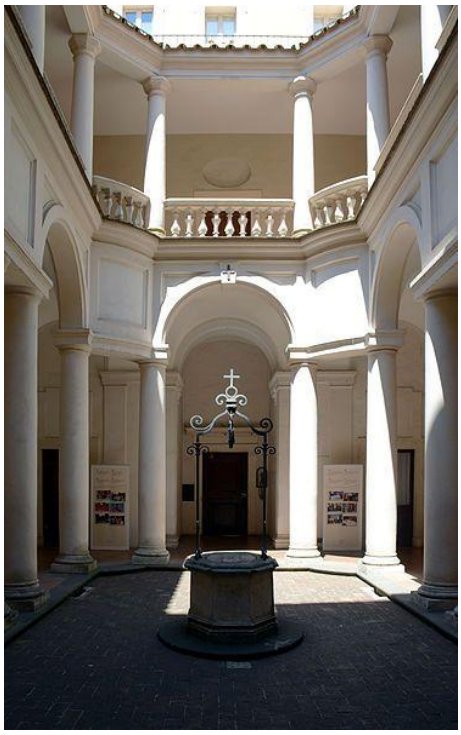
FRANCESCO BORROMINI (1599-1667)

Francesco Castelli detto il Borromini, nacque a Bissone, nel Canton Ticino (Svizzera) e dopo aver lavorato a Milano come scalpellino presso il cantiere del duomo, si recò a Roma intorno al 1620, per lavorare presso la Basilica di San Pietro.

In San Pietro lavorò alle dipendenze prima del conterraneo Carlo Maderno, e poi di Bernini (tra l'altro i due collaborarono insieme anche alla realizzazione del grande Baldacchino bronzeo). Questa collaborazione risultò difficile sin da subito, a causa dei due caratteri completamente diversi: Bernini brillante ed estroverso, Borromini inquieto ed chiuso. Durante il papato di Innocenzo X (1644-55) Borromini riuscì ad entrare nelle sue grazie, ed ottenne molte committenze. La più importante fu quella della chiesa di Sant'Agnese in Agone in Piazza Navona. Ma la morte del papa e le committenze sempre più scarse, portarono Borromini a cadere in un grave stato di depressione, che lo portò al suicidio nel 1667.

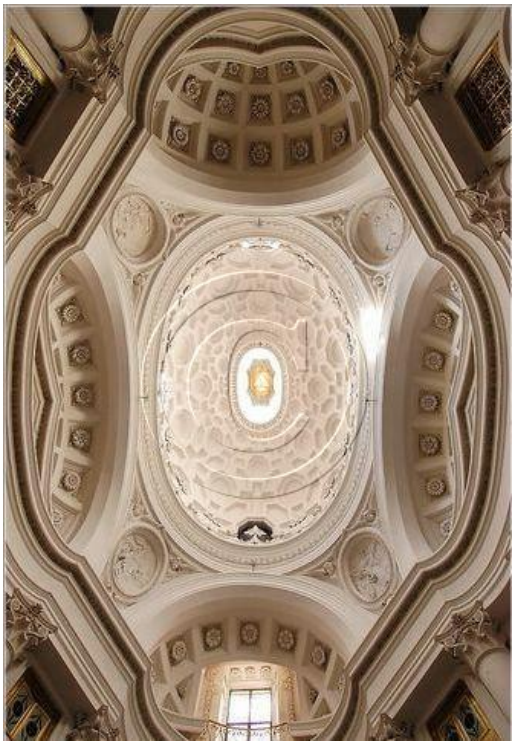
CHIESA DI SAN CARLO ALLE QUATTRO FONTANE (dal 1634)



La costruzione di questa chiesa insieme al convento, fu la prima importante commissione di Borromini.

Era ed è ancora la sede dell'ordine religioso dei "Trinitari scalzi", che all'epoca avevano acquistato un piccolo terreno all'incrocio di due importanti strade i cui angoli erano decorati da fontane con statue di divinità fluviali (da qui il nome della chiesa). Borromini lavorò al progetto per tutta la vita, a partire dal 1634, e la facciata fu terminata dal nipote Bernardo addirittura dopo la sua morte.

Un piccolo chiostro a due piani funge da ingresso, ed è scandito da due ordini di colonne doriche binarie



(accoppiate). La pianta non è regolare, assomiglia ad un rettangolo, con gli angoli leggermente smussati e curvilinei. L'alternanza di forme rettilinee e curve si ripete in tutto il progetto, dalla pianta della chiesa all'innesto della cupola, alla facciata.

La pianta della chiesa è lunga e stretta, con una cupola centrale ovale. La parte inferiore delle pareti interne è animata da colonne che si alternano a nicchie, con la presenza di absidi profondi, la cui copertura è decorata da cassettoni.

Il movimento alternato delle linee rette e curve, obbliga l'occhio dell'osservatore a muoversi continuamente lungo le superfici.

La cupola è decorata da profondi cassettoni di forma ottagonale, esagonale e a croce, che degradano prospetticamente verso il centro.

L'ultima parte della chiesa ad essere eseguita fu la facciata in travertino. Solo la parte inferiore fu realizzata secondo il progetto di Borromini, con un ordine gigante formato da quattro colonne corinzie e superfici concave e convesse che si alternano tra loro (ben visibili se si osservano lo zoccolo nella parte bassa della facciata e gli scalini d'ingresso), per dare movimento alla superficie. Un alto cornicione con un terrazzino centrale, sorregge la parte superiore della facciata, che si deve al nipote di Borromini. Si ripetono le quattro colonne dell'ordine inferiore e al centro c'è un ampio medaglione sorretto da due angeli sospesi nel vuoto.